

IL SEGRETO DELLE SORGENTI. Riprogettare il paesaggio per costruirne il futuro

di ANDREA GHRANELLI

Il design del patrimonio culturale rilancia il territorio: l'innovazione valorizza la storia italiana

«Ricostruire significa collaborare con il tempo nel suo aspetto di passato, coglierne lo spirito e modificarlo, protenderlo, quasi, verso un più lungo avvenire; significa scoprire sotto le pietre il **segreto delle sorgenti**». Questa frase delle *Memorie di Adriano* di Marguerite Yourcenar ben si addice all'iniziativa lanciata recentemente dalla Fondazione Valore Italia – ente strumentale del Ministero dello Sviluppo Economico con funzione di laboratorio progettuale per le tematiche attinenti il Made in Italy, l'economia della creatività e della cultura – per identificare e diffondere un approccio sistematico all'utilizzazione delle nuove tecnologie e del design per la riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e del territorio che lo racchiude.

Parte di questa iniziativa è una ricerca sistematica di casi di eccellenza sul territorio italiano che è recentemente diventata un libro – *(re)design del territorio. Design e nuove tecnologie per lo sviluppo economico dei Beni Culturali* – curato da Andrea Granelli e Monica Scanu.

L'obiettivo della Fondazione è l'identificazione di una via italiana al "post-industriale" che colga le nostre specificità senza compiacersi eccessivamente delle differenze con i paesi-guida e dove il Patrimonio Culturale, le nuove tecnologie e il design ne sono i protagonisti.

La tesi è che la bellezza e ricchezza storico-artistico-paesaggistica del nostro Paese non è l'eredità "immeritata" dei nostri avi, ma il prodotto consapevole:

- di una **cultura della conservazione e del rispetto del passato** (i suoi materiali, i suoi stili i suoi simboli) che ha sempre visto il dialogo tra tradizione e modernità;
- della **disponibilità – nel nostro Paese – di tecnologie e metodologie progettuali molto innovative e perennemente aggiornate** che hanno permesso di dare corpo a questa visione dialogante fra passato e futuro;
- della **presenza di una pervasiva "cultura del fare" di matrice artigiana.**

Il libro è scritto sia in italiano che in inglese perché vuole contribuire a costruire un racconto del nostro meraviglioso patrimonio artistico più legato alle tecnologie, alla cultura di progetto e di valorizzazione e che ha reso possibile una sua conservazione e ricontestualizzazione che non agli stili e i fasti di un tempo "che fu".

Il contributo del design in questo ambito può essere straordinario, consentendo di ridurre al minimo uno dei rischi della valorizzazione del Patrimonio Culturale: la trasformazione dell'atto di valorizzazione in una celebrazione nostalgica dei "bei tempi andati" che tende a mummificare il nostro "glorioso passato". In questo caso il passato si fissa in feticcio da contemplare con nostalgia e reverenza e non diventa una radice vivificante da reinterpretare.

Una metodologia emergente che tende a integrare tali discipline in una progettazione unificata è il cosiddetto **experience design**. Questo metodo – o meglio insieme di metodi – forza innanzitutto i progettisti a comprendere nel profondo l'esperienza dell'"utente" – sia esso l'abitante o il frequentatore dell'edificio, il cittadino che vive nel contesto urbano in cui l'edificio è collocato oppure il turista che compie appositamente un viaggio per visitarlo – progettando e realizzando tutti gli aspetti (siano essi materiali, funzionali, stilistici o virtuali) che ne massimizzano l'esperienza d'uso. I 33 casi di (re)design analizzati nel libro – e corredati da splendide fotografie - dimostrano concrete applicazioni – spesso inconsapevoli – di questa metodologia.

Il (re)design richiede infatti capacità di lavorare sui materiali e gli stili antichi e – contemporaneamente – introdurre le nuove tecnologie (impiantistiche, sensoristiche, digitali) e plasmare con il design gli spazi funzionali e gli aspetti estetici; ma richiede anche coraggio e capacità imprenditoriali, conoscenze economico-finanziarie (dal *project financing*, alla capacità di accedere a fondi agevolati) e visione strategica che spesso anticipa gusti e stili dei visitatori; e soprattutto si esplicita nel lavorare in squadra.

La valorizzazione di quella parte del Patrimonio Culturale costituito da edifici e luoghi antichi o con un elevato valore simbolico deve diventare dunque sempre meno un'attività di tipo conservativo e sempre più frequentemente una vera e propria attività di design. Infatti l'esigenza di riutilizzo di un edificio – per cambiarne (anche solo temporaneamente) la destinazione d'uso – deve avvenire senza però recidere il filo con il passato, comprendendo e attualizzando il suo *genius loci*, ciò che di fatto ne ha assicurato la permanenza fino ai nostri giorni e che continua a manifestarsi, anche se sotto spoglie diverse. Queste attività si trasformano in un vero e proprio (re)design del contenitore che consente nuove interpretazioni e utilizzi senza però snaturarlo.

Borghi medioevali, antichi castelli, ville rinascimentali, siti archeologici, ma anche vecchie fabbriche o edifici modernisti in disuso diventano pertanto luoghi di sperimentazione e di ri-nascita, dove le pietre antiche convivono con i nuovi materiali e le nanotecnologie, dove i ritmi architettonici degli ambienti acquisiscono un'anima digitale e un sistema nervoso fatto di impianti, cablaggi e reti di sensori e si trasformano in nuove fonti di ispirazione – meta di un moderno "Grand Tour".

L'applicazione dei metodi del design al nostro Patrimonio Culturale potrebbe inoltre dare nuova linfa ad un altro settore molto importante per il nostro Paese quanto poco considerato: l'**artigianato artistico**. Stretto fra due realtà – gli artisti che lo guardano "dall'alto" con sufficienza e gli artigiani che lo considerano una figura un po' romantica e con scarso piglio imprenditoriale – l'artigiano-artista potrebbe invece esprimere grandi potenzialità in questo settore, conciliando il suo gusto e saper fare, la sua sensibilità estetica, la sua manualità con le tecnologie e i materiali più innovativi.

PATRIMONI RISCOPERTI

Design del territorio

La riscoperta di luoghi densi di senso. I beni e i luoghi della cultura come chiave del rilancio del paese, anche dal punto di vista economico. L'utilizzo di tecnologie – spesso MNade in Italy – per valorizzare il patrimonio. Su queste direttrici si muovono le eccellenze nella trasformazione del territorio, raccontate in queste pagine. Le best practices sono raccolte nel libro *(re)design del territorio. Design e nuove tecnologie per lo sviluppo economico dei beni culturali*, curato da Andrea Granelli e Monica Scanu, pubblicato da Fondazione Valore Italia.

- ***Economia dei servizi: tradizioni & sviluppo***

Le strade dello sviluppo economico del territorio passano anche dal recupero, dal riutilizzo e dalla valorizzazione del patrimonio storico-architettonico. Le tecnologie vengono in aiuto.

- ***Alla Ricerca del senso: Storia e futuro***

In Italia c'è una cultura della conservazione e del rispetto del passato che ha sempre visto il dialogo fra tradizione e modernità. Il recupero di luoghi densi di senso e la loro valorizzazione massimizzano l'esperienza d'uso.

- ***Tecnologie: Strumenti di valorizzazione***

La riqualificazione del patrimonio culturale e artistico viene accentuata attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie e metodologie progettuali molto innovative.

Il Sole24Ore – Nòva, 25 marzo 2010